

Il Popolo d'

MILANO - Anno XXVII - Via Arnaldo Mussolini, 10

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

476/A 1/41 P 16/1150
AUDIO-GIANOTTI Dr. Prof. GIOV. B.
Corso Regina Margherita 100
TORINO 114

N. 165 - Giovedì 13 Giugno 1940-XVIII E. F.

Tel. 66-651-52-53-54-55
C.C.P. 3-19807

PUBBLICITÀ: per mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 12; Necrologie L. 10; Finanziari, Piccola Cronaca, Echi spettacoli, Matrimoni, Onorificenze, ecc., L. 15; Economici, vedi rubriche. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: UNIONE

PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., PIAZZA DEGLI AFFARI, MILANO - Telef.: 12.451-52-53-54-55. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Egeo: Anno L. 75; Semestre L. 38; Trimestre L. 24 (col lunedì anno L. 85); Estero anno L. 150; Semestre L. 80 (col lunedì anno L. 170)

Cent. 30
Spedit. in abb. postale

Gli impianti militari di Malta violentemente bombardati dai nostri aerei

I Germanici a 12 chilometri da Parigi

Bollettino N. 1

Il Quartiere Generale delle Forze armate comunica:

Alle ore 24 del giorno 10, il previsto schieramento delle forze di terra, del mare e dell'aria era ordinatamente compiuto.

Unità di bombardamento della R. Aeronautica, scortate da formazioni da caccia, hanno effettuato, alle prime luci dell'alba di ieri, ed al tramonto, violenti bombardamenti sugli impianti militari di Malta con evidenti risultati, rientrando incolumi quindi alle rispettive basi.

Nel frattempo, altre unità sono finite in ricognizione sul territorio e sui porti dell'Africa settentrionale.

Al confine della Cirenaica un tentativo di incursione da parte dell'Aviazione inglese è stato respinto; due velivoli nemici sono stati abbattuti.

Lotta di velocità nelle acque dell'Egeo

(Da uno dei nostri inviati speciali)

La pirateria inglese che, per sistema, come non ha mai riconosciuto il diritto di vita altri, così non rispetta neppure il diritto di sopravvivenza degli ostaggi di cui si sono fatte nelle ultime ore del 10 giugno, una delle sue disonoranti imprese. Siamo presso l'isola greca di Nikaria, verso le 8 della sera, ossia dopo la consegna della dichiarazione di guerra agli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna da parte dell'Italia, ma prima dell'inizio delle ostilità, fissato per le ore 24. La petroliera italiana Posidone, di 6600 tonnellate, a bordo della quale l'equipaggio, riunito attorno ad una piccola radio, ha potuto entusiasmarsi alle parole del Duce ed apprenderne che l'ora delle decisioni irrevocabili era ormai sconata, sta per entrare nelle acque territoriali dell'Egeo italiano.

Vigilia di guerra

Le ombre sono calate quasi completamente sul mare; alcune ore di tranquillità sono ancora consentite. Tuttavia, la guida viene raddoppiata, e con questo si accresce gli ostacoli di sicurezza su questa frontiera. I sistemi franco-inglesi sono ben consci, a bordo delle navi italiane, è lecito attendersi qualche azione proditoriale dai pirati che ancora, nel secolo ventesimo, infestano mari ed oceani e che, nel secolo ventesimo, avranno finito di infestare.

Inoltre, sul Posidone viene scorta in lontananza la sagoma indistinta di una nave. Scarsa la luce che ancora rimane; la nave si avvicina, e mentre il Posidone forza le calade si rivelava come un incrociatore austriaco inglese. Un segnale parte istantanea da bordo della petroliera italiana, un ordine risponde immediatamente dal Rodi, mentre il pirata cerca di appoggiarsi alla nave straniera di raggiungere le acque di Patrasso. La mezzanotte fatale si avvicina; una lotta d'eliche e di timone si impone fra le due navi. Se per la mezzanotte il Posidone non si sarà posto entro il campo d'azione delle difese egizie, sarà forse perduto. Le ostilità non sono ancora iniziata, l'austriaco inglese sta quindi comprendendo un'azione che riguarda ai principi più elementari delle leggi umane. Ma, quando gli Inglesi hanno mai conosciuto i principi dell'umanità e dei diritti?

A lumi spenti

L'austriaco inglese non ha però osato sparare, attende la mezzanotte, mentre il Posidone continua la battaglia a base di accoste, di repentina cambiamenti di rotta, di costretto saltare in aria. Le acque di Patrasso, della prima isolata italiana, sono ormai vicine, il mare si è fatto tempestoso, il vento soffia fortissimo, la notte è completa, la prima fase di luna non consente in pratica alcuna visibilità spenti i lumi, le due navi procedono: vinceranno le acque italiane e vinceranno le ore ventiquattri del 10 giugno? I lumi sono spenti, a bordo delle due navi: il suo inseguitore. Si è ritirato

AVVISO AI NAVIGANTI Il Canale di Sicilia è minato

ROMA 12 giugno

Il Governo italiano, per esigenze militari, è stato costretto a collocare mine, oltre che nella fascia di 12 miglia di ampiezza che circoscrive le coste del Regno d'Italia e di Alba, dell'Impero, delle Colonie e dei possedimenti italiani, come è stato comunicato in data 6 giugno, anche nella zona del Canale di Sicilia a venire i seguenti limiti:

A OVEST: il meridiano X° E dalla costa tunisina al parallelo 38° N.

A EST: il meridiano XV° 20' E dalla costa sicula al parallelo 35° N.

A NORD: il parallelo 38° N dal meridiano X° E alla costa sicula.

A SUD: la congiungente il punto d'incontro tra il parallelo 35° N e il meridiano 15° 20' E con Ras Agadir (confine libico-tunisino).

Le acque della zona indicata sono perciò estremamente pericolose alla navigazione.

R. Governo invita le navi neutri, dirette da un bacino all'altro del Mediterraneo, a transitare per lo Stretto di Messina ove tutte le misure sono state prese per una visita speditiva.

Il famoso « quarto d'ora » di Weygand col quale i soldati francesi furono invitati a morire in massa durante i giorni di guerra sono svolte fino alla sconfitta. Già la resistenza francese diminuisce, colpita gravemente dalle enormi perdite subite, dalla vastità dei territori abbandonati, dall'ingente numero di prigionieri lasciati in mano dei nemici e dalla grande quantità di carabinieri e armi smisurate che i campi di battaglia, dall'incessabile continuità della manovra germanica, permanentemente alimentata attraverso nuove truppe e nuove armi, che sono meticolosamente buttate sul terreno della lotta di Adolfo Hitler.

L'ala destra germanica ha definitivamente travolto un intiero schieramento francese, dalla Somme all'Escaut, e di straripare al di là del fiume, nel cuore della Normandia. Numerosi contingenti sono già riusciti ad attraversare il fiume tra Rouen e Vernon, entrare occupate, e, dopo avere stabilito sulla sponda meridionale le solite teste di ponte, proseguono audacemente su Evreux, Bernay, Bourgeroult e Pont-Audemer.

La tattica francese della difensiva profonda è stata travolta dalla tattica germanica dell'offensiva proiettiva. Il programma francese della resistenza accanto alle posizioni del Poseidone si vedono le acque buchiante nella notte nitida farsi bianche, in due punti dell'orizzonte, in direzione di Lero. Due grandi baffi di spuma candida tagliano le onde, del mare burrascoso, quasi fatti sorgere improvvisamente dalle profondità inabissate per virtù divina. I cuori battono forte, sul Posidone... è la salvezza. I baffi bianchi del Poseidone, acciuffano le truppe francesi, si avvicinano alla nostra nave, le tenacemente, pronti i siluri per rintuzzare la minaccia, per aneggarla sotto acqua l'orgoglio inglese.

Ma l'austriaco britannico ha avuto paura: fritto l'indissolubile vento di Lero, ha rinunciato alla perfezione del misfatto e si è ritirato definitivamente. I due piccoli navighi conducono ormai tranquillamente in porto il Poseidone.

La mezzanotte fatale si avvicina; una lotta d'eliche e di timone si impone fra le due navi. Se per la mezzanotte il Posidone non si sarà posto entro il campo d'azione delle difese egizie, sarà forse perduto. Le ostilità non sono ancora iniziata, l'austriaco inglese sta quindi comprendendo un'azione che riguarda ai principi più elementari delle leggi umane. Ma, quando gli Inglesi hanno mai conosciuto i principi dell'umanità e dei diritti?

Lino Pellegrini

L'Egitto rompe i rapporti coll'Italia

Il Cairo 12 giugno

Il Parlamento egiziano ha approvato la rottura dei rapporti diplomatici tra l'Egitto e l'Italia. (United Press).

Messaggio del Principe di Piemonte ai Fanti d'Italia

Il Principe di Piemonte, ispettore della Fanteria, ha indirizzato il seguente messaggio ai Fanti d'Italia:

Fanti d'Italia!

L'ora solenne è scoccata. Con fede incrollabile e visione eroica dei trionfi passati, marciate a nuovi immancabili destini dell'Italia Imperiale.

Audaci e tenaci come sempre, da noi la Patria attende ancora più fulgide glorie.

Viva l'Italia!

Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce!

Il generale designato d'Armata ed ispettore della Fanteria:

UMBERTO SAVOIA

WEYGAND BATTUTO FRA LA SENNA E LE ARGONNE

Anche Reims occupata

(DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE MARIO APPELIUS)

Basilea 12 giugno

disegno strategico del piano germanico.

Perché i profani capiscono ciò che è successo tra la Somme e la Senna, diremo che si sono svolte fra i due fiumi due battaglie simultanee: una battaglia che potremmo chiamare impropriamente di posizione nel senso che i contendenti si acciappano a combattere sul posto (risolvi i Francesi a non mollara, risolvi i Tedeschi a conquistare a qualunque costo), un'altra battaglia tipicamente manovrata, nel senso che le truppe germaniche di rotta e rincalzo eseguono le loro operazioni senza preoccuparsi dei combattimenti che si svolgono intorno.

La grande battaglia di Francia è arrivata all'ottavo giorno. Tutte le illusioni che Weygand, Reynaud e Churchill si erano fatte sulla possibilità di stanare l'Esercito germanico attraverso un consumo colossale di uomini e di armi, cadono di fronte alla potenza intrinseca di un Esercito il quale è altrettanto saldo nelle armi e nei cuori che superba mente organizzato nei servizi.

A OVEST: il meridiano X° E dalla costa tunisina al parallelo 38° N.

A EST: il meridiano XV° 20' E dalla costa sicula al parallelo 35° N.

A NORD: il parallelo 38° N dal meridiano X° E alla costa sicula.

A SUD: la congiungente il punto d'incontro tra il parallelo 35° N e il meridiano 15° 20' E con Ras Agadir (confine libico-tunisino).

Le acque della zona indicata sono perciò estremamente pericolose alla navigazione.



dalle prime notizie pare che non vi riesca, nonostante lo slancio col quale i soldati francesi si impegnano in combattimento. Se Weygand sarà incapace di fronteggiare il dilagare dei Germanici, rischia di perdere tutta la Normandia fino a Caen, a Mont St. Michel e Cherbourg. Ciò creerebbe una situazione strategica gravissima, tale da obbligare gli eserciti francesi ad abbandonare ad dirittura Chartres e Orléans. In tal caso la sconfitta francese assumerebbe le proporzioni di una vera e propria catastrofe. Naturalmente siamo ancora lontani da un fatto simile, non tanto lontani però se Weygand non riuscirà a tenere i nodi stradali vitali di Lisieux, di Bernay e di Couesmes, verso i quali già irrompono, con smagliante, audacia, gli squadroni corazzati e blindati della cavalleria acciata di Von Brauchitsch.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiegne.

dal mare alle Argonne. È crollata come uno scenario nel quale vada no più successivamente, una dopo l'altra, tutte le quinte e tutti i teloni, da destra verso sinistra. Sulla destra il crollo supera già la medesima ribalta e precipita addirittura in platea. Restano ormai in piedi una sola quinta (le Argonne) e una sola scena avanzata (la Marna).

Ventimila uomini che erano incalzati nella zona di Dieppe, hanno ripiegato su St. Valéry, dove sono accerchiati. Dieppe è in mano dei Germanici, che vi hanno catturato anche tre sottomarini in costruzione.

Elementi celeri germanici, che ie-

ri mattina avevano occupato Senlis

e che ieri nel pomeriggio erano a

Chambly, dopo avere pernottato nei

dintorni di Beauumont, sono apparsi

alle 10 di stamane a Iste Adam e

verso mezzogiorno volteggiavano

combattendo nella zona di Pont-

de, a 15 km. solamente da Parigi.

A Parigi, frattanto, stanno erige-

re le baricate. Il Genio francese sta

buttando giù addirittura i fabbricati

dei sobborghi per tapporare gli in-

gressi della capitale con cumuli tem-

pi di macerie minate. Weygand e

Reynaud sperano in questo modo di

guadagnare, sulle macerie di Parigi,

il mese di cui Londra ha bisogno.

Dal canto suo Londra spera di tro-

pare nel bracciere di Parigi la tem-

pa che consumerà le ultime tribuna-

re della Casa Bianca.

Un grosso calcolo militare e po-

litico Londra sta facendo sulla di-

struzione di Parigi. Tutta l'ignoranza

militare britannica degli Ironsides

e tutta l'organica ipocrisia bri-

tannica si preparano a giungere

sulla carta di Montmarie. Gli Ironsides

contano fermare von Brauchitsch

intorno a una specie di Ciudad Uni-

versitaria « parigina ». I Churchill

e gli Eden hanno mobilitato tutte le

logie del mondo, le sinagoghe, i

fronti popolari, i parlamenti, i cir-

coli rottamatori, i club di stelle e i

clubs di milioni podagrosi, perché

siano pronti a intuonar un coro in-

tercontinentale di url e di lamenti

appena i cannoni tedeschi incominciano

a fulminare le baricate di Parigi, che

l'Inghilterra ha fatto

costruire da Reynaud per difendere

Londra coi calcinacci francesi ce-

menti di sangue francesi.

Lo Stato Maggiore del Führer può

però riservare ai Francesi e agli In-

glese una grossa sorpresa.

Il sacrificio di Parigi

Nella impedisce infatti che Von

Brauchitsch riceva l'ordine di ac-

cerchiare solamente Parigi, e di pro-

cedere oltre verso obiettivi supremi.

Nella guerra moderna le grandi cit-

à non sono ostacoli obbligatorie. Sono

semplifici ostacoli, come ogni altro

ostacolo. Essi si occupano o si accer-

chiano o si neutralizzano. E si pro-

segue oltre, incalzando il nemico

nella sua estrema possibilità e nel-

le sue estreme riserve. Nella guerra di

Poona, ad esempio, Varsavia fu

accerchiata mentre gli eserciti con-

tinuarono oltre la Vistola a distrug-

gere l'Esercito polacco nelle ultime

possibilità di azione e di vita.

Il giorno in cui si scriverà la sto-

ria della II Guerra Mondiale, docu-

menti schiaccianti dimostreranno

che l'Inghilterra, d'accordo con certi

elementi di Oltre Oceanio, ha chie-

so il sacrificio della Città di Parigi

e che Reynaud ha risposto « Si »

soffocando le autorevoli voci francesi

che invano hanno chiesto, e tuttora

chiedono, al Supremo Impotente

Magistrato della Repubblica, che sia

risparmiata alla Capitale una inu-

tilme distruzione.

Il super Pierlot, Reynaud, non ac-

colta che la voce dei Grandi Inno-

minati; i padroni occulti della più-

democrazia.

Anche in questa jaccenda l'ultima

parola la dirà Adolf Hitler.

Dove? Forse a Versailles!

Fratanto a Ginevra e a Renens

le ambulanze svizzere raccogliono

quattro morti e dodici feriti, vitti-

me di bombe inglesi che la notte

dall'11 al 12 furono gettate sul

fronte di Poona, Union.

Per essere il Lago della Società

delle Nazioni, gli Inglesi avevano il

dovere di conoscerlo bene!

Mario Appelius

(Riproduzione vietata)

La nuova linea

raggiunta dai Tedeschi

BASILEA 12 giugno

Secondo le ultime notizie pro-

venienti dal campo di battaglia,

la linea francese è attualmente

la seguente: Foci della Senna,

Pont Audemer, Bourgeron,

Elbens, Louviers, Evreux, Man-

tes, Meulon, Pontou, Louvres,

Meaux, Chateau Tilly, Eper-

nay, Chalon sur Marne, Couppes,

Sethanet, Argonne, Linea Ma-

gnin.

Questa linea dimostra la gravi-

tà della sconfitta francese di

fronte alla quale i comunicati ot-

timistici sistematicamente di-

drammati dalla nuova residenza del

Governo francese, nascondono il

tragico stato d'animo di uno

Stato Maggiore che si sente

crololare inesorabilmente il terreno

strategico sui piedi e che ha

paura di rivelare ai soldati e alla

Nazione il continuo aggravarsi

della situazione militare, nono-

stante gli enormi sacrifici fatti

dall'Esercito e le gravissime per-

dite di sangue subite dal Paese.

Le truppe francesi che erano

state lasciate da Weygand a

Senlis ed a Chantilly per ritar-

dare l'avanzata del grosso delle

forze germaniche, sono state tra-

volte questo pomeriggio dalla a-

vanguardia di Von Brauchitsch,

e sono state ributtate a Beaufort,

dopo avere subito perdite

sanguinose, e sono inseguite dai

truppe celeri fino nei dintorni

di Pontaise.

M. A.

L'Armata tedesca del Sud

penetrata per 100 chilometri nelle linee nemiche

Berlino 12 giugno

(Vice) — Sulla situazione militare si apprende che l'ala destra dell'Ar-

ma del Sud è penetrata per oltre

100 chilometri in profondità fra le

linee nemiche obbligando così an-

che le truppe francesi a un vasto

movimento di ritirata anche su al-

tri punti del fronte per evitare di

essere accerchiati e attaccate su

fronte.

La capitale francese è direttamente

minacciata e tutte le strade che

portano ad essa, ad eccezione di

quelle verso Mezzogiorno, sono ap-

partate dai Tedeschi o in loro mani.

I porti da cui la capitale francese

è priva di approvvigionamento

sono stati chiusi.

Il porto di Cherbourg è

stato bombardato dall'Aviazione

germanica e i suoi impianti portuali

sono stati distrutti.

Il porto di Dieppe è stato

attaccato da 100000 uomini

che hanno inviato 1000000 di

carri armati e 1000000 di

fanteria.

Il porto di Le Havre è stato

attaccato da 100000 uomini

che hanno inviato 1000000 di

carri armati e 1000000 di

fan

Notizie dell'ultima ora

I Francesi si preparano ad abbandonare Parigi

Avanguardie germaniche sarebbero penetrate nei sobborghi della città

Berlino 12 giugno Il primo bollettino militare italiano pubblicato da tutti questi giornali in prima pagina a lato del comunicato del Gran Quartiere Generale tedesco, ha suscitato grande interesse in Germania dove si mette in rilievo che l'aviazione italiana è disposta a bombardare più volte gli importanti impianti militari di Malta in cui difesa contraria è particolarmente tenacemente colta al nemico sia riuscito di colpire uno solo degli apparecchi italiani, mentre invece due dei trimotori tedeschi che hanno tentato di penetrare in Libia sono stati abbattuti ed altri hanno dovuto prendere la via del ritorno senza essere riusciti a lanciare una sola bomba.

Inutile dire, si osserva a Berlino, che la stampa democratica ha subito iniziato la solita campagna di menzogne (menzogne che fra l'altro non hanno nemmeno il pregi della novità, essendo state messe in circolazione durante la campagna di Abissinia e quella di Spagna, durante la guerra di Polonia e quella di Norvegia) affermando che gli aviatori italiani avrebbero bombardato città aperte e colpito naturalmente, uno o due espedienti.

La forza italiana

Anche nella Champagne la lotta perdura e le colonne tedesche avanzano su tutto il fronte minacciando di attaccare la Linea Maginot alle spalle. Nel frattempo, su tutto il fronte del Reno e particolarmente nel settore meridionale, si è avuto una vivissima attività di artiglieria che potrebbe preludere a nuove azioni anche in questo settore dove sinora gli armati sono restati inattivi nelle loro gigantesche fortificazioni.

Ma le menzogne inglesi non servono a nulla, osserva la *Nachthau Säge*. Tutto il mondo sa che l'aviazione italiana, come quella tedesca, rispetta rigorosamente le regole del diritto internazionale e si limita a bombardare obiettivi di carattere strettamente militare mentre invece non si può dire lo stesso dell'aviazione britannica che non ha esitato a lanciare bombe incendiarie su una città tedesca. Tutte queste menzogne e tutti questi delitti non verranno perdonati dai popoli italiani e dal popolo tedesco e verranno presenti sul conto di chi saranno presentati alle democrazie alla fine della guerra.

Pontone occupata

Intanto le armate tedesche sono arrivate stamane a venti chilometri da Parigi, e, secondo notizie non confermate ufficialmente, sarebbero già penetrate nei sobborghi della capitale. Pontone sarebbe stata presa.

Il bollettino del Gran Quartiere generale tedesco dà oggi per la prima volta delle precisazioni sui successi conseguiti dalle armate tedesche nella loro vittoriosa avanzata, suggerendo che il fronte del Reno, stabile, perché se tutto il grosso dell'esercito francese schierato lungo la linea Weygand non è stato in grado di arrestare la marcia delle colonne germaniche, non si veda in quale punto della Francia centrale e meridionale tale avanzata potrà essere arginata. Il destino di Parigi è segnato.

A quanto pare i francesi hanno rinunciato a difendere la loro capitale per non farle subire lo stesso destino di Varsavia e Rotterdam e si preparerebbero così a ebbe a fare il Governo belga a dichiarare la citta aperta la loro capitale. Che il generale Weygand consiglierebbe perduta la capitale risulta anche dal fatto che tutti gli uomini dai 17 ai 50 anni hanno avuto ordini di concentrarsi nei sobborghi meridionali della città per essere trasportati altrove.

Sull'importanza militare e soprattutto psicologica della caduta imminente della capitale francese si discuteva da soli per la difesa dell'Occidente non c'è bisogno di soffermarsi e in questi ambienti già si comincia a domandare quale sarà la reazione del popolo francese alle notizie dei continui disastri militari.

La Francia, che aveva già perduto tre armate nella battaglia di Flandra, ne ha perso ora altre due nella battaglia dei Piumi. Tutta la zona industriale del Nord e i mani delle truppe tedesche e l'attrattiva imponente della strada della Loira è già minacciata. L'autista di un'automobile è definitivamente perduto, perché ora che anche Le Havre sta per cadere agli inglesi non riuscirà di mandare un solo soldato in Francia. L'intervento dell'Italia immobilizza centinaia di migliaia di uomini sul fronte meridionale. I capi militari e politici italiani non mostrano all'altezza del compito: quali possibilità restano alla Francia? A quali illusioni può ancora aggrapparsi il popolo francese?

Dopo vent'anni

Il giorno della disfatta della Francia — si dice a Berlino — si avvicina sempre più e i francesi non possono fare nulla per ritardarne la venuta. Separata dalla Francia, l'Inghilterra vive ora di angoscia e trema al pensiero che l'alleata possa accendersi a una pace separata, perché sia che in quel giorno gli inglesi sarebbero costretti a combattere da soli per la difesa della loro capitale, perché sanino quei giorni significherebbero la fine dell'Impero inglese.

Ma a Berlino a tutte queste possibilità appena si accenna, i fedeli, popolo militare per eccellenza, sono dei grandi realisti e non tendono né al pessimismo, né all'ottimismo. Si accontentano di far seguire una vittoria all'altra senza preoccuparsi dei risultati che tali vittorie dovranno portare con sé. I frutti maturi, si dice a Berlino, cascano da soli.

Fra i successi che il bollettino germanico odierne annuncia il più importante è quello che ha portato le truppe tedesche a pochi chilometri da Parigi ma anche l'occupazione di Parigi ha indubbiamente dato la grande importanza del porto fluviale di questa città. Avendo passato la Senna in più punti i tedeschi hanno isolato la capitale francese dai suoi rifornimenti fluviali. A St. Valery la sacca formata dalla rapida avanzata delle colonne motorizzate e dei Paesi del sud-est europeo devono passare fra la Sicilia e Pantelleria e fra Pantelleria e le coste africane. E quindi da prevedersi, scrive testualmente la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che la Francia e l'Inghilterra, dopo aver perduto i mercati della Scandinavia, del Belgio, dell'Olanda perderanno anche i mercati dei Balcani e dell'Europa sud-orientale. Sino a lì l'Inghilterra ha perduto in seguito alla vittoria della Germania circa il 36 per cento del suo commercio estero, l'entrata in guerra dell'Italia non potrà che far aumentare questa cifra.

Rifornimenti tagliati

Occorre poi ricordare che l'entrata in guerra dell'Italia farà perdere alla Francia e all'Inghilterra degli altri mercati e molte fonti di importazione dei Paesi balcanici e dei Paesi del sud-est europeo devono passare fra la Sicilia e Pantelleria e fra Pantelleria e le coste africane. E quindi da prevedersi, scrive testualmente la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che la Francia e l'Inghilterra, dopo aver perduto i mercati della Scandinavia, del Belgio, dell'Olanda perderanno anche i mercati dei Balcani e dell'Europa sud-orientale. Sino a lì l'Inghilterra ha perduto in seguito alla vittoria della Germania circa il 36 per cento del suo commercio estero, l'entrata in guerra dell'Italia non potrà che far aumentare questa cifra.

Occorre poi ricordare che l'entrata in guerra dell'Italia farà perdere alla Francia e all'Inghilterra degli altri mercati e molte fonti di importazione dei Paesi balcanici e dei Paesi del sud-est europeo devono passare fra la Sicilia e Pantelleria e fra Pantelleria e le coste africane. E quindi da prevedersi, scrive testualmente la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che la Francia e l'Inghilterra, dopo aver perduto i mercati della Scandinavia, del Belgio, dell'Olanda perderanno anche i mercati dei Balcani e dell'Europa sud-orientale. Sino a lì l'Inghilterra ha perduto in seguito alla vittoria della Germania circa il 36 per cento del suo commercio estero, l'entrata in guerra dell'Italia non potrà che far aumentare questa cifra.

Da fonte competente si dichiara di fondo la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romena.

Gli alleati attentano alla neutralità svizzera bombardando Ginevra

Berlino 12 giugno (U.S.) — Le Potenze alleate hanno compiuto la notte scorsa un perfido attentato ai danni della neutralità svizzera bombardando Ginevra e Renens.

Poiché nonostante l'inesperienza e l'ignoranza dei piloti franco-inglesi non è pensabile che abbiano potuto scambiare il suolo elvetico al confine con la Francia per quello della Svizzera, si è ritenuto che l'attacco era stato compiuto da un gruppo di aviatori che avrebbe dovuto essere attribuito all'Italia per creare un incidente e probabilmente per costituire la prima mossa di un gioco inteso ad aprire l'atto d'addio di un intervento protettivo franco-inglese.

E' purtroppo doloroso riconoscere che l'opinione popolare (malgrado il riserbo della stampa) ha subito ravvisato nell'Italia l'autrice di questo bombardamento, e la ratifica ancora di questa sera che questa era l'autorità elvetica non avessero prontamente radiodiffuso l'esito dell'attacco, e che i francesi abbiano voluto elettori come i loro compatrioti di ogni età e di ogni classe, e che abbiano potuto compiere un atto così gravoso e drammatico come questo bilancio: 2 morti, 14 feriti gravi e una ventina di feriti più leggeri a Ginevra; altri 2 morti, 9 feriti gravi e altri più lievi a Renens. Le bombe lanciate secondo i risultati dell'inchiesta sono state 6 a Ginevra e 7 a Renens.

Notiziari francesi riportano che l'attacco era stato compiuto dallo stesso Renens, a 5 chilometri da Losanna, il bombardamento è avvenuto alle 12.37 ed ha colpito soprattutto il Grand Hôtel, gli edifici di fronte alla stazione e la ferrovia.

Dai primi causati si rileva che le bombe erano grosse e pesanti. I due morti sono un uomo e un successo nel suo letto, una donna che abitava in un corrimano da fiera.

Il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra si è riunito e ha approvato una vibrata protesta chiedendo al Consiglio Federale di compiere i passi necessari.

Frattempo il Ministro di Svizzera in Francia ha protestato presso il Governo di Parigi per il bombardamento di Kreuzlingen presso Costanza, avvenuto il 5 giugno. L'inchiesta ha appurato infatti che le bombe cadute erano francesi.

Agli ultimi posti appaiono, ancora persistendo la tendenza negativa più volte denunciata, alcuni compartimenti settentrionali.

False voci concernenti le spiagge di Romagna

Berlino 12 giugno (U.S.) — Il Dipartimento politico federale comunica che, sulla richiesta del Governo federale, il Governo francese ha ottenuto il consenso del Governo francese che la Svizzera rappresenti gli interessi italiani in Tunisia.

La Svizzera assume gli interessi degli italiani di Tunisia

Berlino 12 giugno (U.S.) — L'entrata in guerra dell'Italia ha avuto immediate ripercussioni sull'attività dell'industria petrolifera romana.

I grandi acquirenti francesi ed inglesi hanno telegrafato oggi alle società di sostegno dell'industria petrolifera romana che i sottomarini polacchi Orzel e Zet all'inizio della guerra in Polonia era riuscito a sfuggire alla cattura trasferendosi dal Baltico ad una base inglese non è rientrato più nelle colonne ad oriente e ad occidente abbiano ulteriormente protetto la loro avanzata e ad attendere che la loro vittoria sia fatta di nuovo.

Personalmente bene al corrente della situazione hanno dichiarato all'*United Press* che la presenza della flotta italiana nel Mediterraneo impedisce qualsiasi trasporto di petroliani attraverso quel mare con destinazione alla Francia e all'Inghilterra. Nessuna società petrolifera romena vuole oggi azzardare il rischio di fare spedizioni alle Potenze contro le quali l'Italia è in guerra.

Nel frattempo i prodotti petroliferi che i francesi non possono ritirare sono a disposizione dell'Italia e della Germania. Le grandi società petrolifere straniere, che fino ad ora hanno evitato i loro prodotti quasi esclusivamente in Francia e in Inghilterra e che sono riluttanti ad effettuare vendite alla Germania o all'Italia hanno avanzato la richiesta di ridurre la produzione, ma è pacifico che l'Ente romeno dei petroli, emanazione statale, respingerà la richiesta anche se il Governo romeno acquista materiale bellico pagandolo in prodotti petroliferi ed ha fin qui incoraggiato e sollecitato tutte le aziende petrolifere ad aumentare la loro produzione.

Fino all'entrata in guerra dell'Italia la metà della produzione petrolifera romena era espletata attraverso il Mediterraneo. Si prevede che il Governo romeno considererà la chiusura dei mercati del

paese inglese aumenterà i contingenti di esportazione esistenti con l'Italia e la Germania. Le esportazioni con questi Paesi possono avvenire anche per via terrestre o attraverso il Danubio. (*United Press*).

L'Ammiragliato annuncia

la perdita di un sottomarino

San Sebastiano 12 giugno L'Ammiragliato britannico comunica che il sottomarino polacco Orzel che all'inizio della guerra in Polonia era riuscito a sfuggire alla cattura trasferendosi dal Baltico ad una base inglese non è rientrato più nelle colonne ad oriente e ad occidente abbiano ulteriormente protetto la loro avanzata e ad attendere che la loro vittoria sia fatta di nuovo.

Comunque sia, aggiungono le stesse fonti autorizzate, è da dire da ora che Parigi non ha alcun valore come centro portuale e si è sorpresi che le truppe francesi non abbiano evacuato similmente a quanto fecero i belgi per Bruxelles. Si aggiunge che il fronte di Renen si è presto mosso e si è assunto la responsabilità che le azioni di questi giorni verificate cosa mai avviene di fronte al porto di Pantelleria fino al confine svizzero.

Nella capitale sovietica sono giunti anche i nuovi ambasciatori britannici, Sir Stafford Cripps e il generale francese de Gaulle.

Smentito invio

di truppe ungheresi

alla frontiera romena

Budapest 12 giugno

Da fonte competente si dichiara di fondo la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romena.

Tutte le autorità fuggite da Parigi

Si evita di precisare la nuova sede del Governo

Berna 12 giugno

(U.S.) — I giornali svizzeri non ricevono più servizi dai loro corrispondenti parigini e pubblicano soltanto notizie ufficiali o ufficiose che si stanziano di presentare la situazione della capitale come normale. Tuttavia si apprende da fonte privata che la fuga del Governo verso Tours o verso altra località, che si evita con cura di precisare, segue da quella di tutte le altre autorità, nomi politici, ecc., nonché la chiusura dei grandi empori e di una infinità di negozi, le trincee e altre opere militari costruite nelle vie e nelle piazze, la soppressione di tutti i giornali, sostituiti da un semplice bollettino unico, l'esodo della popolazione, hanno completamente mutato l'aspetto di Parigi.

Soltanto pochissime fabbriche, che lavorano per la difesa nazionale, sono ancora in attività, ma la maggior parte si è già trasferita in provincia. I treni che si dirigono verso il sud-ovest sono letteralmente presi d'assalto dai ritardatari che non credevano ancora ad una avanzata così rapida nel nemico. Le strade, che irradiano dalla capitale, salvo quelle riservate ai movimenti della truppa, sono ingombre.

Un comunicato diramato oggi fa ritenere che Parigi, per quanto sia stata apprezzata a difesa, sarà abbandonata non appena il resto del fronte verso l'est e verso l'ovest cederà di fronte alla pressione tedesca. Un'altra si ritiene che la situazione è particolarmente seria nella zona di Reims, dove i tedeschi lanciano un potente attacco con divisioni corazzate. Si fa rilevare che non è impossibile che i francesi abbiano, in questa regione, un numero di unità corazzate ancora maggiore di quello indicato nel comunicato francese.

Voti augurali di vittoria

durante un rito religioso a Padova

Padova 12 giugno

Questa sera, alla pontificia basilica del Santo, è seguita, con l'intervento del Vescovo diocesano mons. Carlo Agostini, la funzione di chiusura della «tredicina», in preparazione della festa di S. Antonio, che sarà celebrata domani, giovedì. Dopo il Vespere domenicale, celebrato da mons. Rogari di Gibilterra, e dopo parole di fede e di amore patrio, ha concluso il suo dire così:

«Dal momento che l'Uomo che guida l'Italia ha scelto per essa la sua via, noi non dobbiamo che operare e pregare per il trionfo pieno e fulmineo della nostra Patria».

Le patriottiche parole di mons. Rogari, sono state sottolineate dall'approvazione dei numerosi fedeli che affollavano la grandiosa basilica.

Discorso patriottico di un sacerdote ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno 12 giugno

Prima della radio comunica delle ore 20, in piazza del Popolo, gremita di folia, ha parlato il professor Agostino Quiccioli, che negli ultimi giorni aveva predicato con successo la novena per S. Antonio di Padova.

Il sacerdote ha dimostrato con documenti storici e politici, che l'Italia deve vincere la grande guerra contro gli alleati democristiani; ha inseggiato con grande fervore al Re, al Duca, ai glori dei comandanti delle truppe italiane di terra, di mare e dell'aria; ha insegnato in seguito calorosamente al popolo italiano la grande importanza della battaglia demografica.

Le province meridionali benemerite della battaglia democratica

Roma 12 giugno

L'eccedenza dei nativi sui morti, nei primi quattro mesi dell'anno in corso, è stata di 133.653 unità.

I dati dell'Istituto centrale di statistica, per il periodo a gennaio a tutto marzo, confrontati con i dati appena receduti, mostrano che le province meridionali e insulari, in confronto a una situazione meno favorevole e, in alcuni casi addirittura deficitaria, di altre regioni.

Al posto d'onore in questa graduatoria figura la Sardegna, dove si sono annulli 8566 nascite in confronto a 3708 morti. Il relativo quoziente d'incremento è salito a 21,8 per ogni mille abitanti. Seguono alla Sardegna la Calabria e la Puglia, rispettivamente col 18,5 e il 17,2 per mille.

Fra gli altri compartimenti, che pure hanno presentato un quoziente superiore a quello medio del Regno, vanno ricordati la Sicilia (16,7), la Lucania (16,4), la Campania (15). Anche il Lazio, con 18,23 nati vivi e 10.662 morti, raggiunge un tasso di incremento abbastanza elevato: 11,7 per mille.

Agli ultimi posti appaiono, ancora persistendo la tendenza negativa più volte denunciata, alcuni compartimenti settentrionali.

AL SERVIZIO DELLA PATRIA IN ARMI



DTONTANA

MILANO